

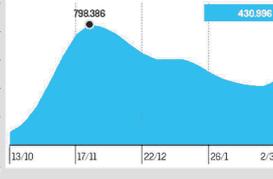
L'ANDAMENTO DEI CONTAGI

Fonte: Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute

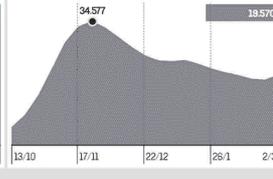
Trend settimanale dei nuovi casi



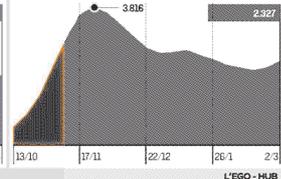
Attualmente positivi



Ricoverati con sintomi



In terapia intensiva



Terza ondata

Quasi 23.000 i nuovi casi, +10% in 24 ore. Gli esperti: crescita esponenziale
Il Piemonte certifica il sorpasso dei giovani: sono più colpiti degli ultra 65enni

PAOLO RUSSO
ROMA

Preannunciata dagli epidemiologi, temuta da governo, governatori e, soprattutto, operatori economici, la terza ondata è oramai tra noi. Ieri la curva dei contagi si è spinta ancora più su, fino a lambire quota 23mila (+10% in 24 ore). Con un tasso di positività al 6,7%, in crescita dello 0,9%. Mentre oggi verrà abbattuto il muro dei tre milioni di contagi da inizio epidemia e Gimbe fa il punto sulla settimana appena trascorsa, che segna un altro più 33% di casi. «E' l'inizio della terza ondata», dice senza girarci intorno il presidente della fondazione, **Nino Cartabellotta**. «I casi - aggiunge - sono aumentati in 16 regioni e nella provincia autonoma di Trento, e in tutto il Paese sale l'incremento percentuale dei nuovi contagi ad eccezione di Bolzano, Umbria e Molise, che erano già sottoposte a severe misure restrittive».

Anche il fisico Giorgio Parisi parla di «crescita esponenziale». Durante la prima ondata i casi raddoppiavano ogni tre giorni perché non erano state adottate misure, nella secon-

da il tempo di raddoppio era una settimana e adesso è di circa 15 giorni. Un ritmo più lento, è vero, ma «considerando che stiamo arrivando a una media di circa 20.000 casi al giorno, fra 15 giorni - osserva Parisi - i nuovi positivi potrebbero diventare 40.000. Una situazione difficilmente sopportabile dagli ospedali». Che già adesso iniziano ad andare in fibrillazione. Perché dal 24 febbraio al 2 marzo, ricorda **Gimbe**, i ricoveri in terapia intensiva sono cresciuti del 3% ed oggi i letti occupati dai pazienti Covid spesso intubati sono 2.475. E nella maggior parte delle regioni la soglia di sicurezza del 30% è già stata superata.

Con questi numeri è normale che l'Italia si tinga di rosso o arancione scuro. Di quest'ultimo si colora da oggi la Lombardia. Il presidente Attilio Fontana con un'unica ordinanza ha chiuso fino al 14 marzo tutte le scuole lasciando aperti solo i nidi. Nei negozi potrà entrare solo un componente per famiglia, le aree giochi dentro i parchi diventano off limits così come le seconde case, anche se nello stesso comune di residen-

za. E gli spostamenti saranno consentiti solo per motivi di necessità. Tra i quali non rientra andare a far visita a parenti e amici. Una decisione presa sotto la spinta del boom di contagi, ieri 5.174 mentre i 4.545 ricoverati cominciano a mandare in affanno gli ospedali.

«Il Piemonte non dovrebbe passare in fascia rossa con il monitoraggio di domani (oggi per chi legge, ndr.) perché il nostro Rt è a 1,15, sotto la soglia dell'1,25 che fa scattare le misure più drastiche. Ma da lunedì chiudiamo in tutta la regione le scuole dalla seconda media compresa in su», annuncia l'assessore piemontese alla Sanità Luigi Icardi. Anche perché se a novembre i più colpiti dal contagio erano gli ultra ottantacinquenni, ora nel mirino ci sono loro, i giovani. Secondo i dati del Seremi, il servizio regionale di epidemiologia per la sorveglianza delle malattie infettive, a gennaio le fasce d'età 11-13 anni (studenti del-



Peso:43%

le medie) e 14-18 anni (superiori) hanno dapprima superato nei contagi la fascia 65-84 anni, poi a febbraio gli ultra 85enni e dalla metà del mese anche i 25-44enni e i 45-64enni. Un «primato» recentemente scalfito solo dalla fascia 19-24 anni, attualmente più colpita anche dei teenager.

Ma se il Piemonte resta (in teoria) arancione, in rosso potrebbe finire l'Emilia Romagna, dove Stefano Bonaccini sembra intenzionato a giocare d'anticipo dichiarando il lockdown senza aspettare che i dati del report dell'Iss di oggi. Re-

port con cui potrebbero finire in fascia arancione Calabria e Veneto, mentre ballano ancora Puglia e Lazio con un Rt di un pelo sotto quota uno che fa scattare la chiusura di bar e ristoranti anche di giorno.

Ma a chiazzare l'Italia di rosso e arancio scuro ci stanno pensando anche i sindaci. «Mi arrivano da più parti segnalazioni di un aumento dei contagi, siamo tutti preoccupati», ammette il presidente dell'Anzi Antonio Decaro. Come a preannunciare nuove aree rosse ritagliate con il bisturi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Fondazione Gimbe
“Positivi in aumento
in 16 regioni e nella
provincia di Trento”**

**La Lombardia
in arancione rafforzato
Rischia il rosso
l'Emilia-Romagna**



Un'infermiera negli Usa prepara una dose del vaccino di Johnson&Johnson

AFP / JOSEPH PREZIOSO



Peso:43%